

Il flusso dei migranti va fermato adesso

di Domenico Rinaldi

Molte le responsabilità dei governi passati. L'intensificarsi degli sbarchi a Lampedusa e la scelta di approdo sulle nostre coste rispondono ad una strategia tesa ad isolare il nostro Paese, solo formalmente destinatario di promesse di aiuto nell'affrontare un problema di dimensioni internazionale, ma in realtà spettatore dell'altrui disimpegno. Sembra quasi che si consideri la politica estera del governo italiano ancora legata, senza soluzione di continuità agli accordi stipulati dell'esecutivo Renzi che, in cambio di licenze comunitarie nel gestire la spesa interna, concedeva disco verde all'afflusso pressoché esclusivo sulle nostre coste. Dispiace constatare lo spiacevole utilizzo di eventi che danneggiano l'Italia a cura di un'opposizione che stende tappeti a chi ha licenza di speronare un'imbarcazione della nostra guardia di finanza, e invece, quando aveva la maggioranza parlamentare, ha concorso ad vallare azioni giudiziarie, mandando a processo il ministro Salvini, reo di aver tutelato gli interessi nazionali nell'esercizio dell'azione di governo.

Lampedusa sta collassando sotto il peso dei continui sbarchi. In due giorni sono stati registrati quasi ottomila arrivi. Sono impressionato, io come tanti. Nessun giornalista considerato ha il coraggio di ammetterlo. Mi sarei aspettato da un governo così solido e consapevole dei problemi connessi alla emigrazione clandestina massiccia un atteggiamento di maggior forza e di maggiore durezza nell'affrontare il fenomeno. Ad inibire una presa di posizione drastica incide senza ombra di dubbio un fatto: l'unico politico che sia riuscito ad azzerare i flussi è stato Matteo Salvini, il quale per questo è stato massacrato, insultato e pure perseguitato penalmente. Una sorta di monito diretto a chiunque intenda emularlo: se lo fai, ti tocca lo stesso calvario. Non intendo esagerare, eppure è probabile che il centro destra in questo si sia lasciato intimidire sulla base del precedente di salviniana memoria. Si è scelta la via diplomatica, basata sul dialogo e sui patti tra Stati, una via che – lo sappiamo – non sempre ha successo dal momento che le entità statali sono organismi non vincolati che tirano l'acqua al proprio mulino, se così si può dire. Prendiamo ad esempio la Germania e Francia che si sono blindate allo scopo di non accogliere neppure una minima parte percentuale di questo fiume dirompente di esseri umani che migrano dalle nostre parti vantando un diritto di asilo che quasi mai viene riconosciuto in quanto non sussiste. Quando noi abbiamo rifiutato gli sbarchi da navi delle Ong battenti bandiere straniere siamo stati criticati ferocemente, persino insolentiti da capi di Stato e di governo francesi o tedeschi. Noi siamo sempre quelli disumani, cattivi, insensibili ma -guarda caso – seguitiamo a spalancare le braccia a chiunque, mentre altri più astutamente sollevano barriere di cemento armato, pongono guardie ai confini, rigettano extracomunitari come fossero pacchi. Una umanità doppio pesista questa, quindi profondamente ipocrita. In sostanza non possiamo contare sull'aiuto della tanto decantata Europa, sulla altrettanto decantata solidarietà europea, che di fatto non si è mai vista. Venga dichiarato lo stato di emergenza nazionale e vengano sigillati i nostri porti che sono i nostri confini. Ripristiniamo la legalità o saremo finiti.